

PRIMO MAGGIO

**RIPARTIAMO
DAL LAVORO**

di **ANNAMARIA
FURLAN***

CARO direttore, da Bologna e da tante altre piazze italiane, in questo Primo Maggio, il sindacato farà sentire la sua voce a sostegno di un'Europa nuova, in difesa dei diritti del lavoro e di un rafforzamento dello stato sociale. Ha ragione il nostro Presidente della Repubblica Mattarella: il vento del sovranismo non può e non deve minacciare l'esistenza della Ue. Solo in un contesto comunitario possiamo affrontare e vincere le sfide globali, gestire i flussi migratori, governare con equilibrio anche le sfide tecnologiche e la robotizzazione, contrastare il dumping salariale. Questa è la sfida che oggi lanciamo: ripartiamo dall'Europa sociale e del lavoro per fare ripartire anche il nostro paese. La politica economica del governo Conte si è dimostrata finora inadeguata per rilanciare lo sviluppo ed affrontare il dramma della disoccupazione giovanile, la più alta in Europa dopo la Grecia. Ecco perché la mobilitazione del sindacato continuerà, per portare in cima all'agenda del governo il tema di una maggiore crescita, il rinnovo dei contratti pubblici, la

rivalutazione delle pensioni, una politica industriale che punti sull'innovazione e la qualità. Per questo bisogna sbloccare davvero gli investimenti pubblici, iniziando dalle 400 opere infrastrutturali già cantierate e tuttora ferme. Così come è essenziale discutere una seria riforma fiscale che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e dei pensionati su cui grava l'85% dell'erario pubblico. Occorre investire di più nelle nuove competenze, nella scuola e nell'università, con incentivi per favorire le assunzioni dei tanti giovani laureati costretti a fuggire dal Mezzogiorno. E dobbiamo coprire subito le carenze scandalose di organici nei servizi pubblici e nella sanità. Questa è la nostra agenda. C'è un clima nuovo di attesa e speranza nel paese: lo abbiamo visto nella grande manifestazione del 9 febbraio, ma anche il 25 aprile in tante piazze italiane. Una nazione complessa come l'Italia non si governa con i selfie o con la politica degli annunci. Bisogna favorire la coesione sociale, aprendo un confronto serio con il sindacato sulle cose da cambiare, in modo che ciascuno faccia la propria parte, responsabilmente.

***Segretaria generale Cisl**

